

# The Man From Nowhere

Inviato da Francesca Caruso  
lunedì 27 maggio 2013

Titolo: The Man From Nowhere

Titolo originale: Ajusshi

Corea del Sud: 2010. Regia di: Jeong-beom Lee  
Genere: Thriller Durata: 119'

Interpreti: Bin Won, Sae Ron Kim, Hyo-seo Kim, Tae-hoon Kim, Hee-won Kim, Jong-pil Lee

Sito web ufficiale:

Sito web italiano:

Nelle sale dal: Inedito in blu-ray

Voto: 7,5

Trailer

Recensione di: Francesca Caruso

L'aggettivo ideale: Adrenalinico

Scarica il Pressbook del film

The Man From Nowhere su Facebook

“The Man From Nowhere” (Ajusshi, 2010) esce per la prima volta in Italia il 21 maggio 2013 in Blu-ray e Dvd, distribuito da Tucker Film e CG Home Video nella collana Far East Film.

Presentato al 13esimo Far East Film Festival (2011), questo film si è dimostrato capace di vincere dei premi in parecchi dei festival a cui ha partecipato.

Al 19esimo Philadelphia Film Festival ha ricevuto una menzione speciale, all'8° Korean Film Awards si è portato a casa ben 7 premi, compreso quello di Miglior Attore a Won Bin. Al 31esimo Blue Dragon Film Awards si è aggiudicato 3 premi, uno dei quali per il Miglior Box Office.

“The Man From Nowhere” è stato il film che ha incassato di più nel 2010 in Corea del Sud, con 6,228,300 biglietti venduti. Vi è raccontata la storia di Tae-sik, gestore di un banco dei pegni in un quartiere povero. L'uomo è di poche parole e nessuna voglia di socializzare.

So-mi, una bambina di dieci anni, non si scoraggia e cerca di farci amicizia.

Quando la madre della bambina si impossessa di una partita di droga di una banda di trafficanti, firma la sua condanna e quella di So-mi. I fratelli Man-sik e Jong-sik scoperto il furto rapiscono madre e figlia. Tae-sik farà di tutto per salvare la bambina e nel farlo verranno a galla i traffici nefandi dei due fratelli.

Il titolo originale “Ajusshi” significa letteralmente “signore” ed è l'appellativo che So-mi rivolge a Tae-sik, sottolineando il fatto di non conoscere il suo nome tanto quanto la sua provenienza.

È un uomo sbucato da chissà dove, senza un passato, che si nasconde dal mondo e vuole stare lontano dalla gente. Solo So-mi va oltre il suo apparente distacco. Lui le piace, rappresenta l'unica persona che ancora le piace (come lei stessa ammette in una scena molto toccante).

Lee Jeong-beom conferisce ampio respiro ai sentimenti dei personaggi bilanciandoli con l'azione serrata e senza una sbavatura.

Tra le tante sequenze d'azione ben confezionate, da rimarcare è sicuramente quella in cui mentre è inseguito da un poliziotto, Tae-sik correndo salta da una finestra e arriva sul selciato. Per ottenere la fluidità - con cui appare la sequenza a lavoro finito - le riprese sono state effettuate varie volte: un cameraman corre dietro all'attore e salta fuori dalla finestra quasi in contemporanea. Entrambi sono stati legati a dei cavi ricavandone il pregevole risultato mostrato agli occhi dello spettatore.

“The Man From Nowhere” è un film adrenalinico, con scontri appassionanti.

Le coreografie delle avvincenti azioni permettono alla macchina da presa di stare vicina, molto vicina ai personaggi, sottolineando l'idea di una vicenda personale per Tae-sik. So-mi gli sta molto a cuore e questo viene espresso tanto dal volto di Won Bin - dallo sguardo determinato e che non batte ciglio davanti ai criminali - quanto dalla foga nel combattimento corpo a corpo.

Molto bello il corpo a corpo nel bagno di una discoteca. Spazio ristretto, eppure i movimenti e le inquadrature comunicano tutta la loro efficacia.

Senza dimenticare le tante tematiche affrontate, ben amalgamate al tutto, ad iniziare dal rapporto d'amicizia instauratosi tra Tae-sik e So-mi, che sfocia in alcuni momenti in quello padre/figlia.

Gente povera, costretta a vendere i propri bambini, sfruttati da criminali senza scrupoli che li utilizzano per preparare le dosi di eroina e per le consegne di questa da un quartiere all'altro della città, finendo col traffico di organi. Lee Jeong-beom mostra il sommerso di un mondo che spesso non si conosce o ci si rifiuta di vedere, lasciando fuori campo le situazioni più eccessive, creando una sospensione prolungata che sembra eterna.

Il film ha dei brevi momenti e delle battute umoristiche, che definiscono i personaggi e alleggeriscono le drammaticità eccessiva nella quale il regista avrebbe potuto infilarsi, inserendoli sempre al momento opportuno.

È un film dalle molte sfaccettature: toccante, dal ritmo incessante, di alto livello tecnico, narrativo e recitativo e questo ha spinto la Dimension Film a volerne realizzare presto un remake in lingua inglese.

Tanto per non smentirsi, gli altri hanno le buone idee e Hollywood drizza le antenne, quando poi il film è anche campione d'incassi in patria, l'affare è servito.

Tweet

```
!function(d,s,id){var js,fjs=d.getElementsByTagName(s)[0],p=/^http:/.test(d.location)?'http':'https';if(!d.getElementById(id)){js=d.createElement(s);js.id=id;js.src=p+'://platform.twitter.com/widgets.js';fjs.parentNode.insertBefore(js,fjs);}(document, 'script', 'twitter-wjs');
```